

CAPITOLO I

FATTI PARANORMALI CHE POSSONO AVERE UNA CAUSA NATURALE

Semplificando la nomenclatura diremo che vengono chiamati anche fenomeni PS (da psyché, anima) le percezioni extrasensoriali, e PK (abbreviazione di Psicocinesi) le mozioni fisiche fuori dal corpo senza contatto e senza il concorso di energie note. Ricettacolo (e per alcuni anche fonte) delle prime sarebbe il nostro inconscio o subconscio.

La prima domanda che si pone è cosa sia questo inconscio. In realtà non c'è niente di sicuro che vada più in là di quanto può dirci la trasparente etimologia del vocabolo. E ce ne dà una connotazione in negativo. La psicanalisi ha tentato di scandagliarlo, il gesuita Carlos Aldunate, in una sua recente pubblicazione¹, poggiando in parte su K.G.Jung, propone una suddivisione interessante dell'inconscio in vari piani e livelli, compreso un "inconscio collettivo" popolato di simboli od archètipi, nel quale ultimo non trovo motivo di credere.

I.1. TELEPATIA

E' un fenomeno tutt'altro che raro. Può manifestarsi in forme svariate e complesse, come vedremo. Base è la captazione del pensiero altrui ma anche il vedere a distanza la persona che funge da agente, eventualmente nel suo contesto ambientale. Basterà riflettere su questa precisazione per rendersi conto che non è facile distinguerla dalla chiaroveggenza. Infatti, secondo C. Richet, E. Osty, C.Vesme, ecc. la telepatia si potrebbe considerare un ambito della chiaroveggenza: la distinzione è empirica.

Ho parlato di captazione del pensiero altrui: l'espressione è molto più ambigua di quanto potrebbe sembrare a prima vista: io qui non mi riferisco, propriamente, a "lettura del pensiero altrui", di cui tratteremo più avanti. Qui siamo piuttosto in un "sentire", un "intuire" ciò che pensa l'agente, un cogliere a distanza un'immagine, una parola, un nome, un numero su cui l'agente fissa la mente, più comunemente una sua situazione.

La letteratura specialistica cita doverosamente numerosi esperimenti compiuti da vari decenni con singoli come con parecchi metagnomi (cioè persone particolarmente dotate di tale facoltà) od anche non selezionati.

E' strano che si possano citare per entrambe le categorie di soggetti serie di migliaia di esperimenti falliti accanto ad altre serie di esperimenti che, sia pure solo a livello statistico, diedero esito significativo.

La telepatia non si trasmette attraverso onde sonore od elettromagnetiche o di qualsiasi altra natura fisica, visto che già il prof. Vasiljev, fisiologo russo, presso l'Università di Leningrado (S.Pietroburgo), più di sessant'anni fa fece diverse esperienze con la sensitiva Ivanova: introdottala in una gabbia Faraday (gabbia di piombo che scherma da qualsiasi onda elettromagnetica) si constatò che le comunicazioni telepatiche si verificavano egualmente. Tali risultati sono stati più recentemente convalidati da esperienze compiute in sottomarini nucleari ed in capsule spaziali. Infatti, in ambiente marino le onde elettromagnetiche non si trasmettono (oltre a venire eventualmente fermate dagli schermi), mentre nel vuoto si indeboliscono in funzione del quadrato della distanza.

La più ampia raccolta di descrizioni di episodi di telepatia spontanea- dell'ordine delle migliaia- è stata curata dalla signora Louisa Rhine presso la Duke University di Durham, nella Carolina del Nord. Dagli studi che ne ha fatto si può avere un'idea anche della frequenza e delle modalità con cui

¹ C.ALDUNATE, *Il cristiano di fronte al Paranormale*, Ancora, Milano 1994, p 121 ss.

tali percezioni affiorano a livello conscio. Nei casi più frequenti, ciò avviene tramite sogni, seguono nell'ordine le allucinazioni acustiche e visive; molto raramente allucinazioni di altra natura sensoriale; molte volte però si manifestano solo intuizioni o impulsi.

Ho introdotto il termine allucinazioni perché lo si trova nei testi nonostante le proteste di vecchia data avanzate da psicologi e psichiatri. Qui infatti non si tratta di allucinazioni patologiche ma piuttosto di quelle che altri autori più correttamente definiscono " suggestioni telepatiche ". Sono sempre soggettive, anche qui nel senso particolare di limitate al percipiente.

Le 'visive' sono proiezioni sotto forma di visioni di scene reali senza la presenza dell'oggetto; può trattarsi di visioni mentali come esteriorizzate. Una distinzione analoga vale per le acustiche.

Ordinariamente si ha simulcognizione, cioè simultaneità tra evento e segnale cosciente. La casistica suggerisce tuttavia che talvolta si interponga una certa latenza, dell'ordine di minuti o di ore: la percezione subconscia deve essere stata però anche in questi casi simultanea.

Un esempio ricorrente: essendo il sogno la manifestazione che l'inconscio privilegia, quasi come suo regno naturale, ecco che solo dopo aver preso sonno il percipiente visualizza nel sogno un evento della giornata trascorsa.

Le percezioni possono essere complete od incomplete, con una intuibile gradazione che va dalla vaga percezione che -poniamo- un fatto grave sia avvenuto, sino alla captazione di minuti dettagli. Nel primo caso resta il problema se incompleta sia stata la percezione o se tale sia soltanto il suo emergere alla coscienza.

Un ruolo prioritario nel generare fatti del genere hanno certamente i legami affettivi: l'agente può essere anche un estraneo, ma raramente. I legami familiari vengono decisamente al primo posto. Il prodursi delle telepatie è sempre indipendente dalla distanza.

Circa i contenuti, una priorità spetta agli eventi calamitosi: la morte in particolare di una persona cara od una situazione di grave pericolo. Nessun fatto, però, importante od insignificante che sia, deve necessariamente restarne escluso.

Tutti i popoli ne danno testimonianza. E' accreditata anche l'opinione che la facoltà sussista in tutti, ma si manifesti solo in certe persone ma non in altre. Tra coloro che ne fecero esperienza, qualcuno può annoverarne buon numero; altri però ricordano solo uno o due episodi, ma straordinariamente vividi e suggestivi.

Anche se la percezione è dettagliata, non sempre i suoi particolari corrispondono tutti alla realtà dei riscontri, per cui emergono i segni di una elaborazione inconscia della percezione. Queste 'drammatizzazioni', però, nella casistica che ho esaminato sono rare e le loro motivazioni trasparenti. Non sono impossibili le simbolizzazioni.

I.2. CHIAROVEGGENZA

La voce indica conoscenza e rilevazione di fatti o cose occulti. Per modalità e frequenza presenta delle analogie con quanto detto per la TELEPATIA, di cui sembra stretta parente. Si manifesta spesso in atti sporadici, imprevedibili, momentanei, a contenuti frammentari.

Ci sono dei metagnomi e mediums che ponendosi nello stato di 'trance' (uno stato distinto dal sonno, di incoscienza o di coscienza fortemente alterata, ma comunque mal definito) riescono ad identificare persone ed oggetti ricercati o meglio a fornirne qualche elemento identificativo, mostrando una certa possibilità di indirizzare la ricerca inconscia, talora appoggiandosi ad un oggetto appartenuto alla persona bersaglio. Prestazioni del genere vengono chiamate di psicometria. Trattandosi, per questa categoria, di soggetti rari e più o meno discussi è difficile farsi un'idea dei limiti delle loro presunte facoltà. Tra le quali starebbe il cogliere disegni o parole scritte su fogli piegati e chiusi in buste. Per quanto strabiliante la cosa possa apparire, sembra che qualche individuo abbia mostrato al riguardo facoltà veramente peculiari. Così Stephan Ossowiecky (1877-1945), polacco, uno dei più dotati metagnomi mai esistiti, inferiva il contenuto di buste sigillate, ma a senso, senza guardarle. Impiegava anche venti minuti prima di poter cominciare a rispondere, e si

stancava. Non era in grado di interpretare o leggere frasi scritte in lingue a lui sconosciute. L'esito era pure negativo se la parola o frase era dattiloscritta o stampata: poteva riuscire solo in presenza di manoscritto. (Tutte queste caratteristiche depongono per l'origine naturale, anche se paranormale, delle sue percezioni).

I.3. DISSOCIAZIONE DELLA PERSONALITÀ

Benché di competenza della psichiatria (schizofrenia), ha prodotto, in certi casi, degli effetti alquanto strani.

Il fenomeno è stato studiato e posto in luce a partire da J.M.Charcot (1825-1893), a Parigi, negli ultimi decenni dell'ottocento.

Se ne occuparono a fondo anche P.Janet, Sigmund Freud, Jean Lehermitte...Il meccanismo che lo produce si individuerrebbe nella divisione tra cosciente ed incosciente, coprendo "Tutti i gradi della scala, dal totale mutuo ignorarsi, indipendenza ed autonomia reciproca, sino alla totale convivenza e azione simultanea"(C.Richet).Esempi classici sono forniti da isterici e sonnambuli, ma Pierre Janet identificò ancora un secolo fa tali dissociazioni con le personalità spiritiche, di cui dovremo pure occuparci.

Talora pare ci sia un secondo io che pensa e a volte parla anche contro la volontà del soggetto (Kerner, Eschenmayer).

I vari gradi di dissociazione possono comparire anche in epilettici (Lehermitte)

La seconda personalità si formerebbe attorno ad un nucleo di affetti, idee, tendenze ed istinti repressi e problematici della prima; la seconda è di frequente megalomaniaca, ironica, meschina, ipersessuale, perversa (Oesterreich):Le due personalità possono ignorarsi a vicenda. Le donne vanno soggette più degli uomini a patologie del genere. Alcuni casi di personalità alterna o sdoppiamento sono rimasti famosi a livello mondiale (confermando la rarità del giungere a certi estremi), come quello di Laurency Vennum (Wateka,USA,1878) che per un certo tempo disse di essere Mary Roff (figlia di conoscenti, morta nel 1864), comportandosi come tale.

Un'altra ragazza americana, Doris Fisher studiata dal Prince, presentò una seconda personalità, di carattere molto diverso e che sembrava anche più intelligente della personalità primaria.

Il caso più famoso è però quello di Mollie Fancher, un'americana che nella seconda metà dell'ottocento presentò, secondo gli assidui frequentatori, altre cinque personalità distinte e per di più produsse notevoli fenomeni paranormali.

Da qui bisogna fare un passaggio delicato: la seconda personalità, in soggetti impressionati da certi fatti o racconti può essere ritenuta un demonio, donde le pseudopossessioni od essere ritenuta un essere soprannaturale, donde la pseudomistica.

I.4. SCRITTURA AUTOMATICA

Questa voce trova il suo fondamento nella precedente

Si ha scrittura automatica quando una persona scrive in stato di incoscienza (sonnambolico, di ipnosi, trance) od anche allo stato di veglia ma più o meno inconsciamente. Attingendo al subconscio, le comunicazioni possono manifestare effetti di telepatia, chiaroveggenza, 'personificazione', ecc.

In forza dei meccanismi evocati alla voce precedente, lo scrivente può convincersi che l'autore sia un altro essere. René Sudre la chiama scrittura inconscia.

Nella maggior parte dei casi si hanno risultati incoerenti (come nei sogni, che sono -ordinariamente- elaborazioni tipiche del subconscio).

Circa la possibilità che la mano sia davvero guidata da un altro essere, dirò solo che non mi è mai capitato di leggere degli scritti del genere in cui abbia ravvisato motivo di attribuirli ad intervento

soprannaturale, comprendendo sotto questo termine anche santi, anime di beati o del purgatorio, nonostante le pretese di vari scrittori.

Per quanto riguarda interventi preternaturali, ovviamente possibili, devo rimandare a quanto verrà detto più avanti.

I.5. LOCUZIONI INTERNE

Si devono ammettere come possibili estrinsecazioni esasperate della dissociazione della personalità. Se e finché sono tali, hanno origine naturale, collegata a turbe psichiche individuabili nel percipiente. Lo ammette persino S.Giovanni della Croce!

I.6. IPNOTISMO

L'elencherei tra le categorie del paranormale non solo per altri fenomeni che può far scaturire, ma per certi effetti di comandi solo pensati (sia chiaro: di azioni molto semplici) che l'ipnotizzato mostra di aver inconsciamente recepito ed esegue, talora addirittura a distanza, che sembrano peculiari dell'ipnosi.

I.7. GUARIGIONI PER AUTOSUGGESTIONE

La suggestione può avere la sua parte nel provocare il miglioramento ed anche la guarigione specie di malattie psicosomatiche e funzionali. I suoi meccanismi sono in parte noti alle varie branche della medicina. In soggetti eccezionalmente suggestionabili si possono avere anche degli effetti spettacolari, tali da qualificarsi paranormali. Comunque la suggestione ha i suoi limiti, che non pretendo di poter precisare.

I.8. GUARIGIONI TRAMITE FLUSSI O INFLUSSI FISICI (?)

Si parla anche di pranoterapeuti.

La stessa esistenza di tali flussi ed ancor più la plausibilità dei loro effetti sono molto discussi. Se queste doti esistono, devono comunque distinguersi dai carismi corrispondenti; è anche probabile che siano di origine più preternaturale che naturale.

I.9. DIAGNOSI PARANORMALI

Storicamente è attestato qualche caso in cui sembra che per facoltà naturale una persona sappia individuare la malattia di un paziente presente attraverso delle sensazioni fisiche distinte per ogni morbo, con un rapporto che il sensitivo impara a stabilire con l'esperienza; tuttavia i casi più singolari devono attribuirsi ad un carisma, inquadrandosi in manifestazioni a forte connotazione religiosa: si pensi a Pasqualina Pezzola, veggente marchigiana, studiata dal dr. G.Mancini, da Pietro Cassoli, Enrico Marabini e Massimo Inardi, in grado di dare diagnosi a distanza e prevedere talora anche l'andamento della malattia con una descrizione e dei riscontri che ricordano quelle che vengono chiamate 'bilocazioni'.

I.10. TELECINESI

Dopo le esperienze con l'austriaco Rudi Schneider (1922-32) e con la pugliese Eusapia Paladino (dal 1871 al 1907), controllate da molti studiosi potrebbe sembrare quantomeno temerario negare la possibilità naturale, in qualche individuo, di muovere oggetti a distanza, sia pure ravvicinata. Ma si ricordi che siamo nel quadro dello spiritismo, che va considerato, si voglia o no, un settore a parte.

Fenomeni del genere, fuori dallo spiritismo e più recenti sono stati osservati con la russa Nina Kulagina e con l'ebreo Uri Geller: si tratta però di personaggi discussi, specialmente il secondo, il quale è anche molto 'enigmatico'.

Spostamenti di oggetti si hanno anche nei Poltergeister: sarebbe però quanto mai ingenuo ed imprudente isolarli dalla complessa fenomenologia di questi, di cui parleremo.

In tutti i casi non si può certo negare a priori che alcuni individui posseggano un'energia ancora sconosciuta che agendo fuori dal corpo possa spostare piccoli oggetti.

I.11. OBE (PARTE I)

Sigla che sta per Out (of the) Body Experience(s) (esperienze fuori dal corpo)

Ed eccoci al fenomeno più spettacolare, più 'di moda' e fors'anche più affascinante del paranormale.

Il grande e più noto divulgatore di questi fatti è l'americano Raymond Moody Jr con un best seller del 1975, apparso in un'edizione italiana due anni dopo², per cui può passare quasi per scopritore di un fenomeno che oltre ad essere probabilmente vecchio quanto l'umanità, era stato studiato anche molto prima senza però quell'intensità di ricerche e quelle inchieste che recentemente consentirono classifiche, dettagli e confronti impossibili con i dati disponibili in precedenza.

Già la definizione è provocatoria, anche se facile: uscite temporanee dell'anima dal corpo. E' vero che, per complicare le cose, taluni introdurrebbero anche un 'corpo astrale', ma può bastare la definizione originaria.

Confesso che è scoraggiante affrontare questo tema in poche pagine. Mi limito a fornire qualche indicazione.

Devo dire subito una cosa: le testimonianze sono schiaccianti; i casi raccolti e catalogati sono migliaia, i protagonisti appartengono a tutte le età, compresi i bambini piccoli ed a tutte le razze; gli studiosi che se ne sono occupati sono ormai numerosi e le convergenze s'impongono pur nella grande varietà ed originalità dei contenuti.

L'obiezione più ovvia è che, stando alla credenza comune e tradizionale, che potremmo però anche chiamare intuitiva, quando l'anima è uscita dal corpo abbiamo un uomo morto e per poter ammettere un suo rientro bisognerebbe parlare di risurrezione.

E' vero che si è sempre saputo di casi di rianimazione da morte 'apparente', ma si è ritenuto che nel frattempo l'anima fosse rimasta nel corpo.

Già nella mistica, per la verità, da S.Paolo a S.Teresa di Avila, si è parlato di uscita dell'anima dal corpo in certi episodi, per lo meno come supposta: ma qui il fatto poteva considerarsi miracoloso.

Per entrare nell'ordine di idee previsto dalle OBE, bisogna ammettere che l'anima possa, una volta uscita dal corpo, agire ancora in qualche modo su questo, attraverso un tramite, forse simbolicamente rappresentato dalla corda luminosa o 'corda d'argento' che molti affermano di aver visto in quello stato. Si è anzi fatto da più parti riferimento al Cohelet, 11,6, "Prima che il filo d'argento si spezzi..."

La morte vera o completa o definitiva che dir si voglia subentrerebbe con lo spezzarsi di questo tramite (o comunque con la cessazione di un rapporto tra anima e corpo)

² R. MOODY Jr. *La vita oltre la vita*, Mondadori, Milano 1977.

Per quello che ne sappiamo sui rapporti tra queste due componenti del nostro essere, uno scenario del genere non può essere escluso. Le numerose esperienze in questione sollecitano una seria presa in considerazione di tale ipotesi.

D'altra parte, confesso che forse non sarei riuscito ad accreditare queste singolari avventure, se non fossero capitate rispettivamente ad un cugino di un mio amico e ad un componente della cerchia di amici. Le OBE, su cui esiste ormai una letteratura, si dividono in due categorie inconfondibili: quelle di soglia di morte (stato di morte clinica, con cessazione della funzione cardio-circolatoria e della respirazione, coma, stati preagonici), che sono per di più tutte spontanee e quelle, quasi tutte provocate, che partono soltanto da uno stato alterato della coscienza, ma nel corso della vita normale.

E' bene dire subito che la differenza nei contenuti, tra le due categorie, è abissale, per lo meno nel senso che tutte le componenti più interessanti e più singolari delle prime mancano nelle seconde.

Così affermando intendo prendere le distanze da alcuni soggetti, i quali avrebbero appreso l'arte di uscire dal corpo e scrissero poi dei libri narrando le loro mirabolanti avventure ed incontri favolosi, naturalmente non controllabili, che mi lasciano alquanto scettico.

Non è adesso possibile entrare nella selva della casistica.

Il moltiplicarsi delle rianimazioni da morte clinica, da ricondursi alla crescente sofisticazione delle tecniche relative e le inchieste condotte da medici concorrono a rendere sempre più accessibili le descrizioni di tali esperienze.

Le critiche più vigorose e più articolate che ho trovato alla plausibilità di questi fatti sono state formulate da P. Vittorio Marcozzi SJ nel 1990³ (tra l'altro benemerito antropologo e paleontologo).

Non è possibile intraprendere qui una confutazione adeguata delle sue argomentazioni. Ma poiché per lui in definitiva si tratterebbe di allucinazioni patologiche non posso esimermi dal sollevare almeno due controobiezioni. La prima parte da una sua conclusione categorica: "Si tratta di esperienze soggettive, causate dallo stato psichico-fisiologico dell'individuo che si trova in uno stato di morte clinica"⁴.

Non mi riesce di cogliere la scientificità di un'affermazione del genere, che sembrerebbe formulata apposta per suggerire dell'ironia più che la necessità di confutarla.

Non si capisce come una persona in tale stato possa vivere esperienze di tanta forza ed intensità, di tanta ricchezza di contenuti da condizionare la vita futura, visto che lo stato prospettato non consentirebbe alcuna attività né sensibile né cerebrale.

L'ischemia cerebrale, quando l'individuo è ancora in vita, quindi in condizioni di ben superiore efficienza, produce semmai la visione di "Oggetti immaginari in movimento, visioni spaventose senza forma e senza ragione, segni di disfunzione neurologica estrema"⁵.

Nell'orientamento preso, P. Marcozzi va molto più in là dello stesso Pier Angelo Gramaglia, il quale almeno ammette che non si vede come persone in stato di morte clinica possano avere delle esperienze così forti e vivide⁶.

La seconda controobiezione è che parlare di allucinazione in senso patologico presuppone la mancanza di riscontri obiettivi che invece ci sono.

Se infatti i protagonisti ci parlassero solo di quello che han visto nell'aldilà, anche prescindendo da considerazioni teologiche si potrebbe sempre dire che non possiamo controllare le loro pretese, ma quello che dicono dell'aldilà è stato controllato -ove possibile- ed è risultato esatto. Così ad es. il cardiologo texano Michael Sabom, che era molto scettico riguardo alle inchieste Moody, fece un lavoro di questo genere: raccolte 116 testimonianze di scampati alla morte, selezionò 78 casi : 32 di questi individui "Riconoscono senza esitazioni di aver avuto un'esperienza alle frontiere della morte". Divise i contenuti in due categorie: quelli a contesto terrestre e quelli a contesto che chiama trascendentale. Diffidente verso questi ultimi, analizza i primi e riscontra che vi figurano racconti

³ P.V.MARCOZZI, *Fenomeni paranormali e doni mistici*, Paoline, Milano 1990, p.70-72.

⁴ *Id.* p.71.

⁵ M.LEBOUCHER, *C'è una vita oltre la morte!*, Paoline, Milano 1992, p.51 (da Evelyne Mercier).

⁶ P.A.GRAMAGLIA, *Lo spiritismo*, Piemme, Marietti 1986, p.60.

dell'operazione subita nei minimi particolari, corrispondenti ai rapporti medici sulle stesse operazioni⁷.

Sentitisi uscire dal corpo, vedono questo dall'esterno, sono spettatori di quanto succede in stanza e talora in stanze vicine, come si presenta dalla posizione (in genere in alto) in cui si trovano, odono quanto viene detto ed il tutto sono in grado di raccontare dopo il risveglio.

Molto più interessante è quanto dicono di aver visto "nell'altro mondo", ma questo non può considerarsi 'naturale' e pertanto va escluso da questa sezione.

Qui interessa sapere che, se il corpo è inattivo, che agisce non può essere che l'anima, nella quale il protagonista sente di identificarsi; vede senza servirsi degli occhi, ode senza orecchi, pensa senza l'uso del cervello, si sposta... e questo allo stato perfettamente cosciente e con vivissimo realismo (ordinariamente i reduci non ravvisano alcun rapporto tra i sogni e quanto hanno vissuto, che anzi si è impresso con le connotazioni di una presenza spesso più forte del normale stato di veglia). Non riescono però a comunicare con i viventi, né, in genere, ad agire sulla materia. Si dovrebbe dedurre che quanto vissero corrisponde a facoltà naturali dell'anima. Le percezioni rappresentate sono coscienti e continuative e non è pensabile che possano avvalersi, per la loro memorizzazione e per le elaborazioni intellettuali, della fantasia quale facoltà della sensibilità interna. E poiché ricordano la loro vita terrena, viene in mente l'intuizione di H.L.Bergson⁸, che il cervello contenga solo dei meccanismi di richiamo ma che la memoria di ciò che è essenziale nell'esperienza si imprima nell'anima. (Si appoggiò al fatto che lo studio delle 'malattie della memoria', per lesioni cerebrali, permette di stabilire che la lesione non distrugge il ricordo, ma solo la possibilità della sua riattualizzazione).

I.12. PRECOGNIZIONE (PARTE I)

Indubbiamente la previsione del futuro si presta ad una spiegazione naturale se e finché i fatti previsti sono conseguenza di cause naturali già in atto, compreso il pensiero umano. Si può cercare di venirne a capo invocando la telepatia e la chiaroveggenza. Esempi tipici: attentati, furti, omicidi già progettati, morti provocate da malattie in corso ad una data fase, promozioni, assunzioni e trasferimenti già decisi, preavviso di lettere già scritte, persino frasi, parole, confidenze che qualcuno ha già pensato e deciso di comunicare al percipiente, e così via: sempre a parte la possibilità di coincidenze.

Poiché però si tratta degli aspetti meno interessanti e meno enigmatici di un settore tanto complesso, non sarà il caso di soffermarci in questa sezione.

I.13. LETTURA DEL PENSIERO

Si potrebbe distinguere dalla TELEPATIA. Benché ne parlino svariati autori e trattati, è molto difficile pronunciarsi sull'ambito naturale di una tale presunta facoltà. Devo dire subito - ed è questo almeno un limite molto importante-, che non ho mai letto che dei metagnomi siano riusciti a cogliere ed a riferire un pensiero in senso proprio, cioè 'una serie di ragionamenti nella loro formulazione verbale'. Quello che viene riportato è sempre molto meno (rimando alla voce TELEPATIA).

Quando, per citare un'eccezione, Eugène Osty, che per trent'anni si occupò di metapsichica (fino al 1938, quando morì), diresse l'Institut International de Métapsychique, afferma, riferendosi agli esperimenti compiuti nel suo laboratorio parigino nel 1927/28 con la sensitiva russa Olga Kahl, che è "L'unico soggetto da lui studiato in grado di percepire il pensiero 'selezionato' ossia cosciente

⁷ M.SABOM, *Dai confini della vita*, Longanesi 1983.

⁸ H.L.BERGSON, in *Matière et mémoire*, 1896.

dell'agente nella sua rappresentazione mentale"⁹, poiché negli altri casi si tratta di singole parole su cui aveva fissato l'attenzione, non può riferirsi che al seguente episodio: ridotta la signora allo stato ipnotico, le chiese cosa pensava in quel momento. Il pensiero era: "Che cosa si potrebbe fare per adescare alla scoperta delle radiazioni del pensiero nell'atto che si trasmettono da un individuo ad un altro". La risposta fu: Voi pensate a ciò che bisognerebbe fare per scoprire la fisica della telepatia". E' vero che il senso è venuto fuori correttamente, ma è vero anche che quello era il pensiero che assillava Osty da tempo, e la Kahl poteva averlo saputo.

C'è però il problema che il pensiero, avendo uno svolgimento verbale nella lingua propria, ordinariamente si accompagna a vibrazioni inconsce ed impercettibili delle corde vocali ed a movimenti dei muscoli degli organi di fonazione. Da più fonti¹⁰ viene segnalato l'esperimento effettuato presso l'Università di Copenhagen dai dottori Lehmann e C.Hansen. Collocando l'uno di fronte all'altro due grandi specchi concavi metallici, ad una distanza di 2 m. si ottenne, mettendo una persona la bocca quando pensava a qualcosa nel fuoco di uno di essi, mentre un'altra persona nel fuoco dell'altro specchio poneva l'orecchio, la seconda riusciva a cogliere il pensiero dell'altra con solo il 25% di fallimenti totali. Le parole venivano dunque articolate nel pensare, anche se esternamente non si vedevano movimenti della bocca." Si osservò nell'analisi una riduzione ed alterazione delle consonanti come nel ventriloquo"¹¹. Evidentemente qui si tratta di percezioni naturali non paranormali.

Non si può dunque escludere che per semplice iperestesia acustica (= iperacusia) dei sensitivi riescano a captare il pensiero di persone presenti, sia pure in modo imperfetto e frammentario.

Il fenomeno sembra comunque constatato in Ilga K. di Trapene (Lituania), bimba allora di nove anni che riusciva a ripetere quanto leggeva sua mamma ed in qualche altro bambino dipendente psicologicamente dalla madre¹².

I.14. RADIOESTESIA, RABDOMANZIA

Prescindendo da tanti esperimenti falliti, ci sono testimonianze di indicazioni utili su corsi d'acqua sotterranei da parte di raddomanti. Anche qui niente è noto circa i meccanismi sottostanti.

Per quanto riguarda il pendolo, certi autori ammettono che esso possa, con movimenti inconsueti, sintonizzarsi a certe percezioni extrasensoriali. Il tutto rimane sempre aleatorio e quanto mai pericoloso non solo perché induce facilmente in errore, ma anche perché, come constatò Francis Humbert, nel radioestesista si osserva molto spesso uno slittamento verso l'invocazione di forze occulte

A questo punto non credo di dover affrontare, per dare un elenco completo, temi discussi e pochissimo documentati, quali la LETTURA IN LIBRI CHIUSI o la TRASPOSIZIONE DEI SENSI. La prima non può considerarsi dimostrata, la seconda potrebbe confondersi con una forma di chiaroveggenza, acuitasi in persone prive dell'uso di un organo del senso.

⁹ E.OSTY, in *Revue de Métapsychique*, 1929 v. U.DETTORE in *PARA*, Armenia, Milano 1986, p.509.

¹⁰ O.GONZALES-QUEVEDO, *A face oculta da mente*, Ed. Lojola, Sao Paulo, 1989 (1a Ed. 1960), p.63; *Proc. of the Soc. for Psych. Res.*, t.XII; P.V.MARCOZZI, *op.cit.*, p.13.

¹¹ O.G.QUEVEDO, *op.cit.*, p. 64.

¹² *Id.* p.85.